

CONSIDERAZIONI E RICERCHE SU UN CALICE GOTICO VENDUTO ILLEGALMENTE A PIEMONTE D'ISTRIA

ALESSANDRA GAROFALO
Università di Trieste

CDU 739(497.5Piemonte)(093)''654''
Saggio scientifico originale
Luglio 2017

Riassunto: Tutte le guide turistiche che parlano del paese di Piemonte d'Istria menzionano un prezioso calice sacro di epoca medievale che fu venduto dal parroco del paese sul finire dell'Ottocento. Passato di mano in mano, il calice sarebbe arrivato ad un prezzo esorbitante nelle mani della facoltosa famiglia Rothschild. Alla notizia, scarsissima di dettagli, di nomi o di riferimenti cronologici certi, si è voluto dedicare una ricerca storiografica che tracciasse quanto più possibile l'accaduto.

Abstract: All the tourist guides speaking about the Istrian place of Piemonte (Završje) mention a precious sacred chalice from the Middle Ages, sold by the local parish priest at the end of the 19th century. Passed from hand to hand, the cup is supposed to have reached an exorbitant price in the hands of the wealthy Rothschild family. To the news, supported by few details, names or historical chronological references, we decided to dedicate historiographical research that would trace as much as possible what had really happened.

Parole chiave: calice gotico, Piemonte d'Istria (Završje), 1476, Pietro Funes, Saurau, Rothschild, SS. Fabiano e Sebastiano, Louvre

Key words: gothic chalice, Piemonte d'Istria (Završje), 1476, Pietro Funes, Saurau, Rothschild, Sts. Fabian and Sebastian, Louvre

Uno dei fatti storici maggiormente riportati a stampa riguardanti il paese di Piemonte d'Istria racconta della vendita illecita di un antico calice sacro fatta dal parroco del paese sul finire dell'800. Se ne trova menzione in quasi tutte le attuali guide¹ e siti internet² ed è riportata anche nella tabella turistica posizionata in anni recenti vicino all'ingresso del Duomo Vecchio del paese.

L'episodio, principalmente riportato da Giuseppe Caprin nel secondo volume di *Istria Nobilissima*, narra, con tanto di fotografia allegata, che il calice fu "donato nel 1461 alla chiesa parrocchiale di Piemonte da Pietro Funez (Fines) portoghese, ve-

¹ La più diffusa forse è Dario ALBERI, *Istria. Storia, arte, cultura*, Trieste, 1997, p. 648.

² Sito dell'Ente Nazionale Croato per il Turismo: croatia.hr

nuto al seguito dell'imperatrice Eleonora, moglie di Federico III, ed investito a vita del castello di Piemonte, dove morì nel 1474, e fu sepolto nella stessa chiesa. Il calice di argento dorato è fregiato di medaglioni finemente smaltati tutto all'ingiro dell'ampia volta del piede, su cui è inciso il nome del suo donatore. Il calice fu venduto dalla Fabbriceria della chiesa negli ultimi decenni del secolo passato per fiorini 70; passò di mano in mano, e finì da ultimo nella collezione Rothschild a Parigi, che lo acquistò dalla collezione Spitzer, come dicesi, per franchi 25.000". È aggiunto inoltre: "(1429) Recava la firma Joanne Fricke MCCCCXXVIII"³.



Fig. 1 – Copertina del volume *Istria Nobilissima* di G. Caprin

Nel corso degli anni, questa notizia ha avuto discreta diffusione e in anni più recenti qualcuno ha collegato Parigi al museo del Louvre indicando la presenza ultima del calice presso il prestigioso museo⁴.

Inevitabilmente la storia del calice, quella di un oggetto di oreficeria medievale illegalmente fatto uscire dal paese, ha un'aura di leggenda, quasi "il Santo Graal di Piemonte d'Istria", e suscita la curiosità di studiosi e appassionati tanto da esser stata usata recentemente come motivo per uno spettacolo teatrale⁵.

³ Giuseppe CAPRIN, *Istria Nobilissima*, Vol. II, Trieste, 1907, tav.III.

⁴ La notizia della presenza del calice al Louvre cominciò a diffondersi negli anni 1990.

⁵ Lo spettacolo, opera di Gabriella Chmet dal titolo *Il cavaliere*, è stato messo in scena al teatro "Actis" di Trieste il 20 luglio 2015.

Alla curiosità romanzesca si è cercato di dare un fondamento storico documentale e verificare presso gli archivi le origini del fatto narrato da Giuseppe Caprin con l'idea che, se effettivamente il calice è entrato nelle collezioni del Louvre, deve esserci traccia negli inventari.

Il calice medievale in questione “arrivò” a Piemonte d'Istria come donazione, intorno al 1474, da parte di un capitano portoghese di nome Pietro Funes. Questi era giunto in terra istriana al seguito di Eleonora d'Aviz, anch'essa portoghese, al momento delle nozze, avvenute tra il 1451-1452, con Federico III d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero. Il capitano Funes compare per la prima volta nei nostri territori in un documento del 1452 come procuratore dell'Imperatrice, insieme a Pelagio Varela, della città di Pordenone. Se ne trova poi traccia nel *Codice Diplomatico* del Kandler, in un documento del 1461, nell'atto di donazione da parte dell'Imperatrice Eleonora del paese di Piemonte d'Istria e della contea di Castelnuovo di Trieste. Si sa poi per certo che Funes risiedette a Piemonte anche dopo il suo matrimonio con la contessa Susanna de Saurau. La difficoltà di reperire informazioni in merito a



Fig. 2 – Il calice nella zincotipia di G. Caprin

Pietro Funes (Funez, Funz, Fines, Fynes, Finco, ecc) consiste nel fatto che il suo nome viene trascritto in numerose dizioni diverse che, benché comune nei nomi antichi, probabilmente celano una pronuncia estera di difficile comprensione locale.

Di fatto, ciò che di certo rimane a Piemonte del capitano Funes, sono una lapide nella sacrestia del duomo vecchio, che cita l'erezione di un altare dedicato ai SS.

Fabiano e Sebastiano, per sua donazione nel 1474⁶. Nella lapide, rimane fino ai nostri giorni lo stemma cavalleresco del capitano portoghese con tre teste bendate rivolte a sinistra. Presso l'archivio diocesano di Trieste rimane anche copia dell'originale mansioneria che il Funes fondò due anni dopo come rendita per il mantenimento dell'altare stesso e pro celebrazione di una messa ogni lunedì e venerdì.

Con l'erezione dell'altare, si suppone che Funes donò anche il calice sacro, oggetto di queste ricerche, e l'ostensorio ambrosiano del 1449 citati da Caprin.

Il secondo volume di *Istria Nobilissima* fu edito postumo, nel 1907, dalla moglie di Giuseppe Caprin, Caterina Croatto, con l'aiuto, tra gli altri, dell'amico Andrea Amoroso, presidente della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria. L'importanza del contributo di Caprin, oltre alle notizie scritte, sta nell'aver riportato un'immagine del calice, unica ad oggi nota e quanto mai preziosa per identificare chiaramente l'oggetto della ricerca. Ma da un punto di vista temporale, *Istria Nobilissima* risulta l'ultima fonte edita con informazioni originali (intese come informazioni raccolte da persone presenti al momento del fatto) visto che altri due articoli a stampa sono stati reperiti e sono di qualche anno antecedenti.

Il primo, da un punto di vista cronologico, fu scritto dallo stesso Amoroso negli *Atti* della Società istriana di archeologia e storia patria del 1899 e differisce dalla versione Caprin per alcuni dettagli molto importanti: la vendita da parte del parroco del paese viene riportata di “20 anni addietro a due mercanti girovaghi per fior. 70 i quali lo rivendettero a Trieste per fior. 300. Il fortunato possessore del calice, a sua volta, lo vendette poscia per fior. 2000 ad un raccoglitore di antichità a Vienna. Di là il calice passò a Parigi nella collezione Spitzer. Messo, per ultimo, all'incanto, venne acquistato dalla Casa Rothschild di Parigi per franchi 25.000. Un periodico francese di antichità, facendo menzione di questo calice, lo indicava come proveniente da Piemonte dell'Istria”⁷. La notizia, pubblicata nella relazione di fine anno della suddetta Società, è presa a riferimento per denunciare la svendita e l'esportazione illecita di oggetti d'arte dall'Istria, attività purtroppo sempre molto comune, sia pur vietata anche in ambito ecclesiastico o eventualmente soggetta all'approvazione della Diocesi. Ed effettivamente, l'Amoroso denunciò la vendita del calice di Piemonte, seppur, come scrive, a distanza di circa due decenni, alla I.R. Commissione Centrale per le Belle

⁶ Copia dell'atto di istituzione della Mansioneria, indetta nel 1476 da Funes per il mantenimento del nuovo altare, è reperibile presso l'Archivio Diocesano di Trieste e trascritta da Giovanni VESNAVER in *Pagine Istriane*, aprile-maggio 1905, n. 4-5. Si noti che la data non coincide con quella del decesso di Funes indicata da Caprin il quale, interpretò la lapide come funeraria.

⁷ Andrea AMOROSO, “Relazione morale della Società”, *Atti e Memorie* della società istriana di archeologia e storia patria, Parenzo, vol. XV (1899), p. 382-384.



Fig. 3 – Il collezionista Fredric Spitzer

Arti di Vienna⁸ che pure riportò il fatto nelle proprie pubblicazioni annuali⁹.

La terza fonte è un articolo scritto da Giovanni Vesnaver, giornalista e storico di origine capodistriana, e pubblicato sul numero di aprile-maggio della rivista *Pagine Istriane* del 1905. In esso, Vesnaver, oltre a riportare le vicende già citate dall'Amoroso, rileva quanto da lui trovato con l'aiuto dell'allora parroco di Piemonte don Giovanni Luch¹⁰ nell'archivio parrocchiale ovvero l'inventario dei beni della chiesa dell'anno 1840¹¹. Qui il calice compare al numero 4 degli effetti preziosi "ed è descritto con queste parole: Un calice d'argento tutto indorato con lavori all'antica, sotto il piedistallo porta l'iscrizione Zuanne (?) Frintz 1476; appartiene alla Mansioneria de' Santi Fabiano e Sebastiano, con la sua patena d'argento indorato. Pesava un funto e tre once¹²". Durante le presenti ricerche l'inventario citato non è stato trovato presso l'ar-

⁸ L'I.R. Commissione Centrale (K.u.K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen denkmale), fu istituita nel 1853 per lo studio e la conservazione dei monumenti storico artistici nazionali. Per lo svolgimento delle proprie attività si affidava a degli ispettori territoriali, conoscitori della storia patria. Andrea Amoroso fu ispettore per i territori dell'Istria.

⁹ *MittheilungenderK.u.K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen denkmale*, Vienna, 1899, p.43-44.

¹⁰ Don Giovanni Luch, parroco di Piemonte nei primi anni del Novecento. Appunto fornito da Franco Biloslavo, segretario della Comunità di Piemonte d'Istria e Valentino Valle, decano del paese.

¹¹ È stato, invece, reperito nell'Archivio Diocesano di Trieste l'inventario dei beni della parrocchia di Piemonte datato 26 novembre 1736. Consistente di ben 17 pagine, vi sono citati tre calici antichi d'argento con le relative patene, altri tre calici d'argento con patene per uso liturgico, più un altro calice con patena. Anche gli ostensori sono indicati nel numero di due anziché uno solo come noto in tempi più recenti.

¹² Circa 600 g.

chivio diocesano di Trieste ed è probabile che sia ancora presente presso la parrocchia di Portole-Piemonte. Si noti che il nome dell'orafo del calice è diverso rispetto a quanto indica Giuseppe Caprin (Joanne Fricke/Zuane Frintz) ed è quindi evidente che la firma dell'autore deve essere stata di difficile lettura, probabilmente in corsivo. Persino l'anno, nel primo è indicato come 1429, e nel secondo 1476. Nella speranza di rintracciare informazioni sull'orafo, è stato fatto uno studio sulla bibliografia inerente l'oreficeria medievale in ambito veneto-tedesco ma senza trovare risultati¹³.

Ciò che è evidente è che l'autore era di origine tedesca, come dimostrato dalla grafia del cognome Fricke o Frintz, in coerenza con lo stile gotico del calice stesso. Non si conosce il luogo di fabbricazione dell'oreficeria di Piemonte ma all'epoca la Repubblica di Venezia accoglieva volentieri orafi d'oltralpe per la commissione di oggetti d'arte sacra di notevole visibilità. Basti pensare alla bottega di Zuane Lion da Colonia che fu attiva a Venezia intorno al 1472 e a cui si devono i candelabri gotici facenti parte del Tesoro di San Marco oppure al reliquario di Santa Marta, anch'esso in stile gotico oggi conservato al Louvre dove vi è arrivato proprio attraverso una donazione Rothschild.

Piemonte all'epoca era un possedimento austriaco e, di fatto, il capitano Funes era un vassallo dell'imperatore d'Austria, ma dimostrò un particolare avvicinamento alla Chiesa dove la parrocchia di Piemonte ricadeva sotto la giurisdizione della Diocesi di Cittanova a sua volta soggetto al Patriarcato di Venezia. Non è da escludere quindi che il calice possa essere stato commissionato o acquistato attraverso Venezia piuttosto che provenire da ambito austriaco o direttamente germanico. Di tale opinione se ne trova traccia anche nell'*Inventario degli oggetti d'arte d'Italia* riguardante la Provincia di Pola¹⁴ edito dal Ministero della Educazione Nazionale nel 1935 ed a cura di Antonino Santangelo che, nella descrizione dell'ostensorio ambrosiano appartenente alla chiesa parrocchiale di Piemonte conclude la voce proponendo "Da confrontare con un calice già nella chiesa di Piemonte, venduto e passato alla Collezione Spitzer (riproduzione in G. Caprin). Il carattere internazionale delle forme gotiche rende difficile lo stabilirne l'origine. Potrebbe essere opera veneta, ma con evidenti influenze germaniche". Non si hanno notizie storiche su botteghe orafe nel paese di Piemonte o nel suo circondario e non sono state trovate informazioni neanche su eventuali artisti a Cittanova o a Parenzo.

In considerazione che molte fonti recenti citano la presenza del calice al Musée du Louvre di Parigi si è provveduto a contattare il Département des Objets d'art

¹³ Particolarmente importanti sono i testi dello storico Piero PAZZI di Venezia tra cui il *Dizionario aureo: orefici, argentieri, gioiellieri, diamantai, peltrai, orologiai, tornitori d'avorio nei territori della repubblica veneta e I punzoni dell'argenteria e oreficeria veneta ovvero breve compendio di bolli e marche dell'argenteria e oreficeria veneta*.

¹⁴ Antonino SANTANGELO, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, V volume, Provincia di Pola, Roma, 1935.



Fig. 4 – Il reliquiario di Santa Marta al Louvre

del museo, con l'aiuto anche dell'Università di Trieste. Con l'ausilio dell'immagine presente in *Istria Nobilissima*, è stata condotta una ricerca nelle collezioni e archivi del museo, comprese quelle presenti presso la sede di Cluny, e risultando in ultimo che il calice non è presente presso il loro museo.

Dai contatti con il Louvre è emerso che i membri della famiglia Rothschild che hanno donato parte delle loro collezioni al museo, sono state Alphonse ed Edmond, e che entrambi acquistavano oggetti d'arte da Friedric Spitzer, un mercante d'arte di metà Ottocento rinomato in tutta Europa. Ulteriori contatti con il The Rothschild Archive di Londra, presso il quale è conservato il fondo documentale della più nota famiglia di banchieri europei, non hanno riportato informazioni sul calice o su Piemonte d'Istria.

Friedric Spitzer (1815-1890) fu un antiquario e collezionista d'arte medievale e rinascimentale la cui figura risulta ancora oggi controversa. Nato a Vienna da una famiglia di umili origini, venne in Italia con l'esercito austriaco durante le guerre del 1848 e qui acquistò un'incisione antica che, tornato in patria, si rivelò essere origi-

nale di Albrecht Durer. La rivendita dell'incisione ad un prezzo di molto superiore a quello di acquisto diede il via alla sua carriera di antiquario che lo portò a possedere una delle più importanti collezioni dell'800. Alla sua morte, avvenuta a Parigi nel 1890, secondo il suo volere testamentario, l'intera collezione di oltre 4000 pezzi fu messa all'asta. Gli oggetti vennero diffusi sul mercato ed acquistati tanto da collezionisti privati che dai più importanti musei d'arte occidentali quali il British Museum, il Victoria & Albert ed il Metropolitan Museum di New York, solo per citarne alcuni. Nonostante l'istinto e la conoscenza di Spitzer fossero vasti a tal punto da farlo diventare uno degli uomini più ricchi di Francia, la sua immagine è oggi offuscata dalla sua diffusa pratica di far modificare gli oggetti d'arte antica originali a degli orafi restauratori per renderli più appetibili sul mercato. Non sono noti i nomi di tutti gli artigiani a cui si affidò ma uno di questi fu Reinhold Vasters il cui archivio è giunto fino ai nostri giorni. La bravura di Vasters permise a Spitzer di vendere opere d'arte che furono considerate originali rinascimentali e in alcuni casi persino attribuite a grandi artisti del calibro di Benvenuto Cellini. La scoperta dei disegni dell'archivio Vasters, negli anni 70 del Novecento, causò la svalutazione di molti gioielli conservati nei principali musei mondiali ed in collezioni private.

Oggi giorno quasi tutti i maggiori musei occidentali dispongono di siti internet nei quali vengono messi a disposizione i database delle collezioni che risultano così liberamente consultabili online. Nella speranza di trovare notizie sul calice, su Piemonte d'Istria o sull'orafo Fricke/Frintz, sono stati consultati i database dei già citati British Museum (contattato anche via servizio mail visto che non tutti i numerosi oggetti nel loro database sono fotografati o descritti in modo esaustivo), Victoria & Albert, Metropolitan, MOMA, Ermitage, Beni Ecclesiastici italiani e persino il database dei Carabinieri Nucleo Tutela Patrimonio Culturale. Nessuno di questi database ha dato informazioni utili se non l'evidenza che i calici in stile gotico sono quanto mai rari. Una ricerca, del cui esito negativo si può invece gioire, è quella dell'archivio Vasters, che prova che il calice di Piemonte non è stato oggetto di lavori di trasformazione, almeno da parte sua.

La bibliografia su Spitzer non è molto ricca ed è quasi per intero dedicata al periodo immediatamente successivo alla sua scomparsa e alla dispersione della sua collezione. Il primo testo edito in Italia riguardante l'antiquario di origine austriaca, è uscito nelle librerie da poco ed è a cura di Paola Cordera. Nel suo libro *La fabbrica del Rinascimento: Frederic Spitzer mercante d'arte e collezionista nell'Europa delle nuove nazioni*¹⁵ sono tracciati gli acquirenti degli oggetti della collezione Spitzer al

¹⁵ Paola CORDERA, *La fabbrica del Rinascimento: Frederic Spitzer mercante d'arte e collezionista nell'Europa delle nuove nazioni*, Bologna, 2014.

momento della loro vendita avvenuta all'asta nel 1893. Risultavano presenti in quel momento nella collezione 18 calici sacri di cui 4 hanno provenienza germanica del XV secolo. Uno di questi fu rappresentato in una tavola del catalogo della vendita e differisce notevolmente dal calice immortalato da Caprin. Per gli altri viene riportato il nome dei compratori d'epoca, tutti collezionisti privati, e che al presente purtroppo risultano irreperibili.

La fonte forse più importante consultata finora è stato l'Archivio Diocesano, sito presso la sede vescovile di Trieste. In questo, sono conservati, tra gli altri, gli archivi delle diocesi di Cittanova, alla quale la parrocchia di Piemonte fece capo fino al 1831 per poi passare alla giurisdizione della diocesi di Trieste e Capodistria di cui pure sono conservati gli atti a Trieste. In questa sede è stato possibile appurare il nome del parroco, don Alessandro Mrak, che resse la parrocchia di Piemonte dal 1848 al 1889 e che quindi fu il protagonista della vendita illecita del calice¹⁶. Mraknaque a Pisino nel 1816 e fu ordinato sacerdote nel 1840. Fu sacerdote a Pisino e cooperatore a Draguz, Zarez e, nel 1847, a Grisignana da dove fu scelto dalla stessa popolazione di Piemonte per diventare parroco del paese l'anno successivo. Sono stati consultati i registri dall'anno 1857 al 1889, anno della morte di Mrak, per coprire ampiamente i vent'anni indicati da Andrea Amoroso come precedenti al 1899. La carriera di Mrak fu chiaramente tormentata e le lamentele dei camerari sul suo conto sono numerose. Fu sospeso nel 1872 per mala amministrazione e mancata resa di conto a cui seguì una decurtazione di paga per risanare le mancanze dovute alla sua cattiva amministrazione. Nel 1876 il comune del paese chiese una garanzia sul credito della chiesa nei confronti del parroco. Altre rimostranze furono fatte nel 1881, 1882 e nel 1889 ma nessuno degli atti parla della vendita indebita di beni della chiesa. Le lamentele per lo più, quando esplicitate, riguardano messe non celebrate, mancata presentazione delle comunicazioni periodiche riguardanti l'amministrazione economica della chiesa o il numero dei fedeli. Nel 1871 venne discusso il posizionamento di una cassetta di sicurezza per l'argenteria sacra e il comune chiese che il tesoro venisse momentaneamente conservato nella casa del parroco in attesa della realizzazione della sede definitiva. Il parroco rifiutò la richiesta e preferì non assumersi tale responsabilità. Si suppone quindi che conoscesse molto bene il valore del tesoro e, del pari, che il comune si fidasse della custodia dell'argenteria da parte del parroco.

Le comunicazioni tra parrocchia di Piemonte e diocesi di Capodistria risultano essere molto frequenti durante tutto il periodo consultato e don Mrakera obbligato a

¹⁶ La conferma sulla persona è poi emersa durante le ricerche anche dagli appunti personali di Giuseppe "Beppe" Castagna, postino del paese intorno alla metà del 1900, che raccolse in un quaderno numerose memorie orali del paese di Piemonte. Tali appunti ci sono stati gentilmente forniti da Franco Biloslavo, segretario della Comunità di Piemonte d'Istria.

chiedere permessi per molti eventi considerabili minori rispetto all'amministrazione del tesoro (posizionamento di parafulmini, benedizione di campane, messe eccezionali, ecc). In nessuna delle pratiche consultate si fa menzione di una vendita illecita di un calice sacro (o altro) dalla parrocchia.

Un'altra fonte studiata è stata il bisettimanale *La Provincia dell'Istria* per i numeri usciti dal 1867 al 1890. Tale fonte sembra essere suggerita anche dall'Amoroso che nell'introduzione alla vicenda del calice esordisce con "Fummo indotti a codesta azione (la denuncia presso l'i.r. Commissione Centrale, n.d.r.) dal seguente fatto, che non Vi riuscirà nuovo, perché reso a suo tempo di pubblica ragione dal giornalismo provinciale". Gli articoli riguardanti la storia di Piemonte sono numerosi ma nessuno purtroppo parla dei beni della chiesa e tanto meno del calice gotico. Del pari, il settimanale *L'Istria*, a cura di Pietro Kandler, benché edito in anni dal 1846 al 1852, negli articoli riguardanti la storia di Piemonte non menziona nemmeno la presenza del calice gotico che evidentemente raggiunse la fama solo a seguito della diffusione della notizia della sua vendita illecita.

Se la ricerca del calice scomparso sembra già di per se un'impresa romantica, ci sono alcuni aspetti delle fonti fin qui studiate che incuriosiscono ancora di più. Uno di questi fatti curiosi riguarda la fotografia che Caprin ha preziosamente pubblicato in *Istria Nobilissima*. Come detto, questa fu pubblicata nel 1907 riportando la notizia della vendita del calice. Caprin dunque deve aver visto l'oggetto prima del 1879, anno presunto della vendita, accompagnato da fotografi itineranti armati della pesante attrezzatura fotografica d'epoca. Dalle note di redazione del libro, si nota che non si tratta di una vera e propria fotografia ma di una zincotipia cioè l'impressione dell'immagine su una lastra di zinco. Su edizioni di buona qualità è possibile vedere che l'immagine pubblicata riporta la firma "A&G" corrispondente, come indicato nelle abbreviazioni iniziali del libro, ai fotografi Angerer&Goeschl di Vienna.

Lo studio Angerer&Goeschl esiste tutt'ora e fu fondato nel 1870. Interpellati con la speranza di reperire l'archivio della ditta, si è appreso che questo è andato distrutto durante il bombardamento della capitale austriaca nel 1944. Neanche una ricerca nei lasciti del Fondo Caprin del Civico Museo Morpurgo né alla Fototeca dei Civici Musei di Trieste, per le donazioni di Caterina Croatto, effettiva produttrice di *Istria Nobilissima*, hanno portato alla scoperta di maggiori informazioni.

In conclusione, l'evento della vendita illecita di un calice sacro di stile gotico dalla Parrocchia di Piemonte d'Istria, è un fatto abbastanza ben descritto nella stampa di fine Ottocento ma che fin qui non ha trovato riscontro in documenti ufficiali.

In considerazione della fama di cui gli autori qui citati godono, si esclude la possibilità che la notizia possa essere non vera. Oltretutto, i racconti, per quanto discordi in alcuni dettagli, forniscono ognuno delle informazioni inedite o letture diverse di gra-

fie antiche.

Alcune informazioni riportate, comunque, risultano decisamente troppo generiche come, ad esempio, l'indicazione temporale di "circa vent'anni or sono" o l'identificazione dell'acquirente con "casa Rothschild" dove un personaggio vero e proprio non è identificato. La connessione tra Spitzere i Rothschild risulta veritiera e anche l'acquisto di Spitzer presso un antiquario viennese ricade effettivamente nella sua pratica, come confermato dall'autrice Paola Cordera.

Uno degli archivi su cui si è speso maggior studio è stato l'Archivio Diocesano di Trieste, nel quale si sperava di reperire qualche comunicazione ufficiale da parte della parrocchia verso il vescovo sulla perdita di un oggetto di grande valore storico oltre che economico. Benché la documentazione sulla Chiesa di Piemonte sia molto ricca di informazioni, nessuna voce inerente ad uno smembramento del tesoro o una vendita illecita del corredo sacro, è stata trovata. Anche qui, in alcuni casi, le lamentele sulla "mala amministrazione" sono forse troppo vaghe ma nessuna lascia pensare ad una perdita così importante.

In buona sostanza, il mistero del calice gotico, che da un piccolo paese istriano fu apprezzato sul mercato internazionale, permane. Si spera che le ricerche fin qui condotte portino più di un tassello nella ricostruzione dell'evento, ma certamente non sono complete o ultimate. Come spesso accade nelle ricerche storiche, forse un giorno emergeranno nuovi ed inaspettati dettagli che sveleranno i segreti per completare il puzzle.

Durante gli studi presso l'Archivio Diocesano di Trieste si è provveduto a trascrivere i registri degli atti della parrocchia di Piemonte d'Istria. Si allegano qui le trascrizioni a beneficio degli storici.

Ringraziamenti: Un sentito ringraziamento va a Franco Biloslavo, segretario della Comunità di Piemonte, per aver condiviso con l'autrice informazioni inedite sulla storia del paese e delle sue anime.

Si ringraziano inoltre per il prezioso aiuto fornito durante le ricerche Cecile Bardez, archivista presso il Louvre di Parigi, Liliana Circota, l'autrice Paola Cordera, il prof. Giuseppe Cuscito della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Mauro Gorjan Presidente della Comunità degli Italiani di Grisignana, Giovanni Luca dell'Archivio Diocesano di Trieste, Barbara Lunazzi dell'Università 'Ca Foscari di Venezia, Piero Pazzi studioso dell'oreficeria veneziana, il dott. Roberto Scignani della Biblioteca dei Civici Musei di Trieste, la dott.ssa Marzia Vidulli Torlo del Civico Museo di Storia e Arte di Trieste.

ALLEGATI:**ARCHIVIO DELLA DIOCESI DI CITTANOVA: Trascrizione degli atti riguardanti il paese di Piemonte d'Istria.**

Lettera del vicario di Cittanova Zuampiero de Hendrigo "a una signora Contarini del Banco" riguardo un beneficio in Piemonte. Frammento 1533

Il vescovo di Cittanova esige in canonicato il beneficio parrocchiale di Piemonte. Pergamena 1573

Atto inerente la Scuola di Piemonte. 1592

Donazione per la costruzione di una nuova chiesa a Piemonte. Atto da filza 1603

Causa tra Castagna e Piemonte. 1611

Stato patrimoniale di scuole e chiese. 1613

Visite generali vescovo di Cittanova. XVII sec.

Causa civile tra Zuanne Mattich e don Antonio de Tessaris mansionario di Piemonte. 1653

"Causa civile tra il molto reverendo Bastian Flego piovano di Sterna et don Base Stocovaz del territorio di Piemonte". 1654-1655

"Colatio plebi set cappellanie Pedemontis". 1664

Atti relativi alla mansioneria di Piemonte. Con copia di atti da 1476 ak 1676. XVII sec.

Visite generali vescovo di Cittanova, inquisizioni. 1672-73

Esami di visita di Piemonte, Castagna, Sterna, Momiano, Berda e Grisignana. 1688-89

Visita generale alle chiese del vescovo di Cittanova. 1701-02

Stato delle anime di Piemonte. 1738

Inventario beni Castagna e Piemonte. 1736

"Composizione per l'elezione del pievano e cappellano di Piemonte" XVIII sec. Copie atti dal 1715-1736

Atti relativi al castello di Piemonte. 1767

Atti della mansioneria dei SS Fabiano e Sebastiano in Piemonte. 1799-1800

Prova d'esame per il posto di Parroco a Piemonte. 1805

Beneficio vacante di arciprete e cappellano a Piemonte. 1811

"Foglio dimostrativo esattamente tutte le parrocchie e curazie della diocesi di Cittanova con il numero di cose, famiglie, ed anime di cadauna parrocchia..." 1797

Vacchette: Il pievano di Piemonte detta gli obblighi parrocchiali esistenti.

Vacchette: Appunti Mons. Parentin

ARCHIVIO DELLA DIOCESI DI TRIESTE E CAPODISTRIA: Trascrizione atti riguardanti il paese di Piemonte d'Istria.**1857**Piemonte chiesa

1147-S'interessa la Procura di Buje a considerare l'operato di liquidazione per regolarne l'amministrazione.

1238-Trasmesso l'operato di liquidazione della mansioneria SS. Fabiano e Sebastiano. Trasmessa alla Pretura che n'autorizza a vendere alcune realtà ed a chiamare la Podisteria a ren-

der conto d'anca vendita e s'invita la chiesa ad assicurare il capitale.

1394-Per le missioni.

1461-Mansioneria SS. Fabiano e Sebastiano vengono trasmessi gli atti relativi alla fondazione e incorporazione.

1666-Pisino trasmette per l'approvazione l'operato di liquidazione alla Luogot per le opportune rimarche colla ricerca di affidare l'amministrazione al Marzari.

1891-Vedi Fessarìs.

2444-Spetta a Pisino rivedere e approvare l'operato di liquidazione, si fece bene a destituire il Mrak, si affidi pure al Marzari ma coll'assistenza di due camerari. Sorveglierà Boceich di Vittore.

1858

Piemonte chiesa

705-Giustificazione del comune circa la vendita d'un campo della mansioneria SS. Fabiano e Sebastiano. Ha ingiunto la chiesa di assicurare il capitale.

1015-Il coop Buggi si riducono le messe del beneficio. Si.

1032-Rapporto dell'amm.ne che vuol affrancare il capitale di cui va debitrice alla mansioneria.

1264-Lagnanze contro il Podestà perché fece ballare subito dopo la messa. Alla Pretura.

1284-Per Costantinopoli.

1408-L'operato di liquidazione è in ordine, comunica copia degli ordini dati alla Pretura per l'assicurazione della medesima e consegna di membri dell'amm.ne già costituita.

1878-Pisino comunica la stessa cosa.

1975-Lagnanza del maestro contro il Podestà sulla frequenza. Esiste ancora sotto la scuola il deposito di fieno?

2616-Fu trasportato altrove.

3456-Il capitale di fr. 95 è assicurato. Anche quello di 402 di cui la mansioneria è erede e propone la vendita di beni e fondi. Si approva.

1859

Piemonte

230-II Il coop Buzzi si lagna del Podestà per ciò che manca del locale scolastico.

1142-II parroco dice non aver percepito nulla più della sua congrua.

1506-Riassegno del supplemento di congrua ed anche al cooperatore.

2169-L'amm.ne dimanda ingiunzioni perché eccitato a produrre le fassioni.

3167-II Podestà annunzia la chiusura della scuola.

3168-II coop ne dice cause e motivi.

3251-La questione fu combinata e la scuola si riaprirà.

1860

Piemonte

1220-Marzaridimanda l'Ispez per l'amm.ne. Trasmessa all'amm.ne.

2419-L'ispez propone che il comune sia obbligato a somministrare la legna per la scuola. Alla Pretura perché riduca il Podestà a miglior consiglio.

1861Piemonte

721-Moisedimanda un annua remunerazione per la scuola.

993-Accordatagli d'istruire un'ora di più la mattina gli scolari della campagna.

1156-Rimunerazione del I Sem. a Moise.

1862Piemonte parrocchia

717-Celebrate 19 anziché 22 messe dal parroco Don Alessandro Mrak pel fondo di rel.?

1863Piemonte chiesa

412-Uff. dec. Portole supplica d'ordinare a rimuovere Moise D. Luigi per l'istruzione scolastica.

951-Il liquidatore della Mansioneria dei SS. Fabiano e Sebastiano Giov. B. Marzari sollecita d'assecondargli il rivanzo per le sue prestazioni.

1075-Si ordina nuovamente al parr. Alessandro Mrak di rassegnare il rapporto di disamina intorno alla predetta liquidazione.

1863/ IIPiemonte

2305-Si paghino 3b fr. 451 a Marzari per la liquidazione dei benefici. Il Parroco Don Alessandro Mrak trascura l'amministrazione della chiesa.

2331-Lagnanze dell'uff dec di Portole perché dal Parroco furono trovate delle circolari non promosse.

1864Piemonte

574-L'uff di Portole riscontra che il liquidatore venne soddisfatto.

923-S'invita G.B. Marzari all'amm.ne di questa chiesa.

1217-S'accorda a D. Luigi Moise remunerazione per la scuola.

1685-G.B. Marzari accetta verso remunerazione l'amm.ne del comune vorrebbe pagata dal Parroco Don Al. Mrak.

2676-II Parroco chiede gli si lasci l'amministrazione promettendo la produzione delle rese di conto 62 e 63.

2967-Isp. Scol. Di Portole chiede si assegni al coop maestro Moise D. Luigi remunerazione dalla cassa della chiesa.

1865Piemonte

1428-Assegno remunerazione al coop maestro D. Luigi Moise.

2944-Parroco chiede poter benedire la chiesa restaurata BV Rosario e celebrare di concetto la festa della Presentazione.

1866Piemonte chiesa

1774-La contabilità rimane un esemplare della fassione di quella cooperatura. Le si trasmette.

2390-Atti dei doveri del cooper.

2508- Copia dell'istrumento fondazione della mansioneria dei SS Fabiano e Sebastiano

2509- Il coop dimanda informazioni.

2806-Restituuta la fassione.

2832- Chiusa di congrua.

3082-Due fassioni dalle quali risulta un ammanco di congrua.

1867-No record.**1868-No record.****1869**Piemonte parrocchia

987-Movimento della popolazione. L'i.r. capitanato distrettuale di Parenzo ne chiede l'elaborato. Si sollecita l'ufficio parrocchiale al N.—Le tabelle furono trasmesse. Bene adacta.

1132-L'ispez scolastico distr. Portole propone quel maestro sacerdote D. Giov.Pechiar per una remunerazione di fior. 25 come il solito dalla cassa della chiesa. E ciò per 2 sem. 1868. Si remunerer.

2381-Luogotenenza chiede fassione della cooperatura.

1870Piemonte parrocchia

661-La Rpza comunale vuole che il parroco D. Alessandro Mrak custodisca in casa sua il tesoro della chiesa e non vuole.

782-Il parroco non presenta a tempo debito le tabelle sul movimento della popolazione. Reprimenda.

863-Si giustifica.

864-Il luogo per l'argenteria di chiesa è previsto.

1871Piemonte parrocchia

592-Circa le lagnanze contro Maticic don Francesco vedi Maticic.

1100-Il decano Portole dà ragione al Maticic. Lagnanze al consiglio pcal. Prov.le. Sia adattato il locale.

1101-L'argenteria della chiesa è ben salvata.

1392-La Podesteria adatta il locale lastrico.

1591-Lagnanze del giudizio distr. Buje per rifiutata estradazione di affari giudiziari. Chiariamento.

1666-Al parroco si domanda avan soltanto le fedì di battesimo. Così schiarisce al N. 1591.

1720-Giustifica del parroco alle lagnanze di Buje.

1872Piemonte parrocchia

53-II coop Apollonio facenti funzioni.

624-Ripreso il parroco perché spedisce campane per benedire senza avvertimenti. Rispondeva al N.345.

1422-Mrak parroco accusato dai camerari che chiedevano dimissione per mala amministrazione. Si sollecita la resa di conto. Multa di f.20. Coop Apollonio proposto per remunerazione per l'istruzione religiosa.

1796-Mrak non risponde. Sospeso dalla gestione dell'amministrazione parrocchiale. I conti siano compilati da Marzari.

1965-Chiesta ma negata dilazione di presentare i conti al parroco Mrak.

1966-La chiesa passi f.50 remunerazione al cooperatore Apollonio. Il consiglio scolastico assegnò f.100 di remunerazione all'anno pella scuola al cooperatore.

1873/IPiemonte parrocchia

Avanti al N. 2339

Fondazione Busolin vedi Busolin fond a Piemonte.

138-I sacchessi domandano aumento di paga. Si presentino i conti arretrati.

180-Si trasmettono alcuni giornali dicesti della commis dei conti.

312-Chiesta proroga per presentare i conti.

492-La cassa di chiesa è consegnata al decano di Portole ed il parroco Mrak pagherà il deficit.

621-II compil dei conti domanda prolungamento di termine per presentarli.

950-Permesso di benedire una chiesa restaurata.

1395-L'amministrazione chiede nomina di procedere contro il parroco Mrak debitore. S'inscriva a giudizio.

1624-Mrak ha pagato f. 110 a conto. Rilasci una obbligatoria si paga il rimanente in reale.

1888-Arriva la debitoriale. La luog. ordini il sequestro di parte della paga.

2155-Cociancich coop domanda che sia rettificato la fassione.

2334-I camerlenghi chiedono copia del N.1813.

2011-Sequestro paga Mrak.

1873/IIPiemonte parrocchia

Turak decano di Portole ed i camerlenghi domandano remunerazione per le prestazioni all'uff amministrazione chiesa precedente. (?) proposta manca!

1874Piemonte parrocchia

207-Riveduto l'atto debitoriale del parr. Mrak.

401-Cociancich coop vuole sia riveduta la sua fassione.

719-Autorizzata la cassa della chiesa di pagare al decano di Portole f.100 per remunerazione.

720-Permesso spesa arredi sacri.

- 791-Respinta supplica di Cociancich per revisione di fassione.
932-Si autorizza alla solita remunerazione al coop maestro.
933-Pel permesso di comprare bandiere e via Crucis.
1215-Pel permesso di benedire via Crucis.
1532-Assegno ammanco di congrua a Mrak e Cociancich.
1660-Si autorizza al versamento della solita remunerazione al coop.

1875

Piemonte parrocchia

- 447-L'amministrazione chiede un giornale d'introito al conto per verifica.
717-Al Coop per la scuola.
1073- Il fu Coop Apollonio domanda rifusione p ammanco di congruo.
1675-Rimunerazione per la scuola al Coop placidata.
1958-p vendita di un prato – no! –

1876

Piemonte

- 285-Pietro Semeja si dimette dall'ufficio di camerlengo.
403-Ne espone i motivi.

Piemonte parrocchia

- 305-Il comune vuole avere l'amministrazione delle sostanze della chiesa e garantito il credito che quella tiene verso il parr. Mrack. Aless.
944-l'amministrazione resta affidata al parroco di Portole.
1246-Quest'ultimo domanda di essere sollevato da tale amministrazione.
1277-il comune chiede provvedimenti per l'amministrazione di quella chiesa. – si scelgono nuovi camerlenghi, si solleva il parroco di Portole dall'Amministrazione e se la riaffida al parroco locale Mrak.
1374-vengono portate lagnanze sulla negletta istruzione religiosa, per cui se ne interpella l'uff parr.
1491-parroco e Cooperatore chiedono indennizzo per ammanco di congrua.
1628-assegnati.
1859-il parroco ha ricevuto in consegna l'amministrazione.

1877

Piemonte parrocchia

- 1195-chiede di poter spendere per un parafulmini. – all'uff dec per parere.
1221-detto ufficio informa in merito. – si placida la spesa ad hoc.

1878

Piemonte parrocchia

- 1326-Il clero chiede rifusione di ammanco di congrua.
1461-Assegno

1879

Piemonte parrocchia

754-il Coop. Cociancich chiede revisione della fazione e assegno ammanco di congrua.

904-si restituisce essendo che percepisce provventistolari.

1036-il parroco si lagna del Coop. Cociancich, e questi viene perciò traslocato.

1734-permessa spesa comprita fanali.

1820-si risponde alla domanda della Luog. Se la Cappellania locale Mansioneria SS. Fabiano e Sebastiano sia una stazione indipendente.

1880/I

Piemonte parrocchia

329-l'amministrazione parrocchiale ricercata chiede permesso dare a mutuo al Comune F 300. Si vuole il consenso della Giunta provinciale per parte del Comune.

332-assegno al clero tangente pto. Ammanco consegna.

444-Luog. In rel. Al N. 1820 de 1879 domanda se la Messa mansioneria SS Fabiano e Sebastiano potrebbero ridursi e chiede estratti conti di essa.

986-Luog. ordina presentare conto intercalare mansione ria SS Fabiano e Sebastiano ora ed alla fine d'ogni anno – all'amministratore sarà pagata remunerazione al 25%.

1380-essendo stata estratta a sorte un'obbligazione esonero di ragione del beneficio parr., la Luog. Comunica le norme pto incasso dell'importo – alla Giunta prov Parenzo, onde il tutto sia differito alla Cassa prov di Finanza qui.

1435-fatto.

1510-la cooperatura resta vacante.

1570-trasmette obbligazione ed altri documenti – incassati gl'importi quella Cassa ed il contante a Piemonte.

1880/II

Piemonte parrocchia

1952-la Cassa rimette vincolate le obbligazioni e si trasmette a Piemonte obbligazione ed interessi – si comunica il tutto alla.

1881

Piemonte parrocchia

492-l'uff parr corrispose ad una domanda del Capitanato distr Parenzo per avere la nota dei morti nel 1880, quindi viene eccitato a farlo – un tanto si comunica al Capitanato distr Parr.

527-Luog trasmette le nuove fassioni parroco e cooperatore.

1332-si eccita l'uff parr. a presentare la lettera fondaz della mansione ria SS Fabiano e Sebastiano.

1453-la presenta.

1831-lagnanze contro il parroco-all'ufficio decanale Portole per informazione.

1903-appianata la vertenza.

2021-avedo il parroco portato querela contro l'agente comunale per avergli questi asportato via le chiavi della chiesa filiale dei SS Primo e Sebastiano, il capitano di Parenzo rimette l'atteggio all'Ordinariato.

1882Piemonte parrocchia

668-Luog. Chiede chi percepisce la rendita della mansioneria SS Fabiano e Sebastiano – si indica – il parroco presenti tosto il conto intercalare.

803-uff decanale di Portole comunica l'elezione di due individui a camerari contrari al parroco eseguita da quel Consiglio amministrato dopo la rinuncia dei primi.

848-lagnanze del Consiglio d'amministrazione per la mala amministrazione sostanza chiesa da parte del Parroco, prega conferma nuovi camerari. (*comprende N.47, copia N.237, N.27, N.178, N.232*)

963-rapporto delle rendite aggravati uso di introiti della mansione ria dei SS Fabiano e Sebastiano.

1015-conti si mandano alla Luog di detta Mansioneria

1482-aggiudicate le rendite della mansione ria di SS Fabiano e Sebastiano al parroco la congrua di F 179 S.M., faccia alla Luog. rimostranza.

1611-Decano manda un protocollo d'una deputazione che si lagna del Parroco presso amministrazione; presenti contro entro 20 giorni. (*comprende N.368, N.364*)

1713-fa dimostrazione.

1750-conto pro 1881 presentato.

1883Piemonte parrocchia

1679-Contratto p approvaz, ed il Parroco rimette denaro al 1750 da 82.

1856-conto al Rev.

1884Piemonte parrocchia

526-Conto.

994-Non si può incorporare mansion. SS Fabiano e Sebastiano così alla Luog (cf. 668, 1713 da 82).

1082-alla Luog Ost 1878-82.

1126-Lagnanze dell'agente comun.

1150-Denaro per Obbl e Cap.

1359-Obblig spedite.

1803-Denaro p. Obbligaz.

2251-Obblig. Vincol all' Amministr.

1885Piemonte parrocchia

514-Luogot. risponde relativ a trattative benefici parroco, coop, mansioneria.

2456-Denaro per la compera di obbligazioni.

2631-Si rimettono obbliga vincolato a quella chiesa trasmessa dalla stessa.

1886Piemonte parrocchia

490-Conto per 1884

803-Denaro; si comperano obblig dalla Commiss. Provinciale.

1104-All'amministr le obbligazioni vincolate.

1388-Si riscontra spesa per l'altar maggiore.

1814-Il Giud. Distrettuale di Buje si lagna del parroco.

1887

Piemonte parrocchia

1413-Amm.ne trasmette denaro per acquisto obblig alla chiesa.

1656-Decano Štera trasmette conti pro 85 e 86.

1982-Obblig vincol rimette la cassa.

1888

Piemonte parrocchia

42-Si invita quell'amm.ne a riscontrare N.1388 ex 86 relativo all'erezione dell'altar maggiore.

1316-Preventivo e piano per l'altare.

1653-Consiglio d'amm.ne comun domanda evasione della suppl presentata qui n. 848 de 1882 e 1126 de 84 concernente l'amm.ne di quella chiesa ed i camerari.

1778-Partecipa la nomina dei camerlenghi.

1780-Conti.

1967-v.Buje.

1889

Piemonte parrocchia

250-Si rimanda all'uff parrocchiale la fede di nascita di Fontebasso Pietro.

755-Trasmette fr. 177

45-(Pincin) acquisto obblig nonché fr.22 della mansioneria Feb et Leb casse di risparmio.

756-Consiglio comunale contro parroco nomina camerari, nonzoli, ecc.

949-L'ordinar trasmette obblig n.156118 per fr. 200.

1034-Piano d'un nuovo altare si approva.

1048-Contese tra il parroco ed il comune riguardo la nomina del campanaro.

SCHEMATISMO DELLA UNITA DIOCESI DI TRIESTE E CAPO D'ISTRIA:

Piemonte Parrocchia

1827

Arciprete, parroco e cooperatore: Ottaviano DRIOLI

1831

Arciprete, parroco e Consigliere concistoriale: Ottaviano DRIOLI

Cooperatore e consigliere concistoriale: Giacomo DARIS

1833

Arciprete, parroco: Ottaviano DRIOLI

Cooperatore: Michele CIMADOR

Sacerdote pens.: Pietro FABRIS

1842 - 935 anime

Amministratore parrocchiale: Giuseppe MICOLI

Cooperatore et ludi magister: Felice STRUPI

1844 - 935 anime

Amministratore parrocchiale: Giuseppe MICOLI

Cooperatore et ludi magister: Felice STRUPI

1845 – 947 anime

Amministratore parrocchiale: Giuseppe MICOLI

Cooperatore et ludi magister: Felice STRUPI

1846 – 958 anime

Amministratore parrocchiale: Giuseppe MICOLI

Cooperatore et ludi magister: Felice STRUPI (*barrato a penna*)

1847 – 958 anime

Amministratore parrocchiale e cooperatore: Giuseppe MICOLI

1848 – 954 anime

Parroco: Alessandro MRAK

Cooperatore: Marco PETRONIO

1850 – 1002 anime

Parroco: Alessandro MRAK

Cooperatore e magister scholae paroc: Marco PETRONIO

Secondo quiscens: Michele CIMADOR

1875 – 970 anime

Parroco: Alessandro MRAK

Cooperatore: Carlo COCIANCICH

1876 – 985 anime

Parroco: Alessandro MRAK

Cooperatore: Carlo COCIANCICH

1877 – 1003 anime

Parroco: Alessandro MRAK

Cooperatore: Carlo COCIANCICH

1881 – 1917 anime

Parroco e cooperatore: Alessandro MRAK

1889 – 998 anime

Parroco e cooperatore: Alessandro MRAK

1891 – 998 anime

Parroco, decano e cooperatore: Giuseppe BOTTEGARO

BIBLIOGRAFIA:

ALBERI, Dario, *Istria. Storia, arte, cultura*, Trieste, 1997, p. 648.

AMOROSO, Andrea, “Relazione morale della Società”, in *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Parenzo, vol. XV (1899), p. 382-384.

CAPRIN, Giuseppe, *Istria Nobilissima*, vol. II, Trieste, 1907, tav. III.

CORDERA, Paola, *La fabbrica del Rinascimento: Frederic Spitzer mercante d'arte e collezionista nell'Europa delle nuove nazioni*, Bologna, 2014.

DE FRANCESCHI, Carlo, *L'Istria. Note storiche*, Parenzo, 1879.

KNEZ, Kristjan, “L'Istria Nobilissima di Caprin (Parte II)”, *Atti del Centro Ricerche Storiche di Rovigno*, vol. XLII (2012), p.449-482.

MARANGONI, Beatrice, *Catalogo delle oreficerie istriane, tesi di laurea magistrale in Storia delle Arti e conservazione dei Beni Artistici*, a.a. 2012/2013.

PAZZI, Piero, *Dizionario aureo: orefici, argentieri, gioiellieri, diamantari, peltrai, orologiai, tornitori d'avorio nei territori della repubblica veneta*, Treviso, 1998.

SANTANGELO, Antonino, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, V volume, Provincia di Pola, Roma, 1935.

VIS'CIADA, Piero, *Istria depredata da cima a fondo*, giu-lu-ago '07.

TOMASINI, Giacomo Filippo, *De' Commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria*, in “Archeografo Triestino” 1837.

VESNAVER, Giovanni, “Notizie storiche di Grisignana”, *Pagine Istriane*, Aprile-Maggio 1905.

SAŽETAK: RAZMATRANJA I ISTRAŽIVANJA O GOTIČKOM KALEŽU NELEGALNO PRODANOG U ZAVRŠJU - Svi turistički vodiči koji govore o mjestu Završje spominju dragocjeni sveti kalež iz srednjeg vijeka, kojeg je lokalni župnik prodao krajem 19. stoljeća. Nakon što je prošao kroz ruke raznih vlasnika, kalež je za prekomjernu cijenu dospio u vlasništvo bogate obitelji Rothschild. Za ovu vijest postoji vrlo malo detalja, imena i sigurnih kronoloških podataka. Stoga joj je posvećeno historiografsko istraživanje kojim se željelo otkriti što više događaja i postaviti temelje za konačnu lokalizaciju dragulja. Osim možda najpoznatijeg bibliografskog izvora, knjige *Istria Nobilissima* Giuseppea Caprina, proučeni su i drugi tiskani materijali. Povijesno istraživanje se zatim bavilo i kontekstom u kojem je kalež dospio u Završje 1474. zahvaljujući donaciji portugalskog kapetana Pietra Funesa koji je također uspostavio službu za održavanje jednog oltara i slavljenje mise jednom tjedno za vlastiti spomen. Prisutan stoljećima u crkvenim inventarima, kalež je postao predmet nelegalne prodaje oko 1880. Ono što je izazvalo negodovanje, pored nezakonitog djelovanja župnika, bila je i niska prodajna cijena koja je naglo porasla nakon što se predmet pojavio na međunarodnom tržištu umjetnina. Polazeći od pretpostavke da tako dragocjeni predmet ne može proći neopaženo, istražene su arhive nekoliko velikih međunarodnih muzeja, u potrazi za svetim kaležem čiji izgled odgovara opisima.

POVZETEK: UGOTOVITVE IN RAZISKAVE, POVEZANE Z GOTSKIM KELIHOM, KI JE BIL NEZAKONITO PRODAN V VASI ZAVRŠJE - Vsi turistični vodniki, ki govorijo o vasi Završje, omenjajo dragocen srednjeveški cerkveni kelih, ki ga je prodal vaški župnik ob koncu devetnajstega stoletja. Kelih, ki je prehajal iz rok v roke, naj bi po zasoljeni ceni prišel v roke premožne družine Rothschild. Tej informaciji, zelo pičli s podrobnostmi, imeni ali zanesljivimi kronološkimi navedbami, je avtor želel posvetiti zgodovinopisno raziskavo, ki bi kar najbolj osvetlila dogodek in postavila temelje za dokončno odkritje tega bisera. Začenši z morda najbolj znanim bibliografskim virom, delom Giuseppeja Caprina *Istria Nobilissima*, sem analiziral druge tiskane vire. V okviru zgodovinske raziskave sem nato preučil zgodovinski okvir prihoda keliha v Završje leta 1474 in dejstvo, da ga je podaril kapitan portugalskega porekla Pietro Funes, ki je ustanovil tudi nadarbino (mansionerijo) za vzdrževanje oltarja in tedensko maševanje v svoj spomin. Kelih, ki je bil stoletja v cerkvenem inventarju, je odigral osrednjo vlogo pri nezakoniti prodaji okrog leta 1880. Poleg župnikovega protizakonitega dejanja je veliko prahu dvignila tudi njegova nizka začetna cena, ki je s prihodom predmeta na mednarodni trg strmo narasla. Ob misli, da tako dragocen predmet ne more ostati neopažen, sem se lotil iskanja cerkvenega keliha, ki bi ustrezal opisu, v arhivih nekaterih velikih svetovnih muzejev.